

Foto Contrasto



Massimo, Gianmarco e Angelo Moratti

La famiglia del petrolio in lite per la politica

I padroni della Saras di Sarroch, i fratelli Gianmarco e Massimo Moratti, eredi del fondatore Angelo, e le cognate su fronti opposti, Letizia e Milly

Il dossier

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Ricca, potente, grazie al petrolio, un po' divisa, padrona della Saras di Sarroch, la raffineria dei tre morti di ieri, la famiglia Moratti è tra quelle che dominano la scena. Gli scudetti dell'Inter sono un lasciapassare verso l'universo mondo della celebrità, sulle raffinerie si fonda tutto: il calcio, la politica, persino le buone azioni. Se ci sono dissapori è per colpa delle cognate: Letizia Brichetto Arnaboldi, che ha sposato Gianmarco, Milly Bossi che ha sposato Massimo. Letizia è da anni in quota Berlusconi, alla Rai, poi ministro della Pubblica Istruzione, adesso sindaco di Milano. Milly è all'opposizione: ambien-

talista battagliera, coraggiosa in bicicletta, consigliere comunale che non dà tregua alla cognata. Anche l'altra sera (vedi la puntata di *Annozero*, dedicata a Milano e ai milioni di metri cubi di cemento e mattoni che Letizia è felice di regalarci) le due hanno battibeccato. Anche i fratelli si sono divisi i compiti: Gianmarco è uomo d'azienda, Massimo ha un amore per l'Inter, entrambi si godono l'eredità paterna. Perché tutto nasce dal padre, Angelo Moratti, il fondatore dell'impero, il creatore della grande Inter, l'inventore della Saras.

Uno che s'è fatto da sé: Angelo Moratti era arrivato un poco dopo i grandi fondatori dell'industria italiana, da Agnelli a Pirelli a Falck a Breda, provinciale (era nato a Somma Lombardo nel 1909), figlio di un farmacista, che aveva negozio a Milano in piazza Fontana, non proprio ricco nell'Italia fascista, armato di coraggio, buona volontà e fantasia. Aveva

cominciato a lavorare attorno ai sedici anni, per mantenersi dopo essersi allontanato dalla famiglia nella quale dopo la morte della madre era entrata una matrigna che non gli era propriamente simpatica. La leggenda narra di lui in bicicletta che girava la campagna lombarda reclamizzando e cercando di piazzare olii combustibili. Il talento era grande e confortava la spregiudicatezza. Acquistò una torbiera e divenne produttore in proprio e a venticinque anni fondò la sua prima impresa, la Petrocargom.

Angelo Moratti, al suo fianco la celeberrima Erminia, la vera tifosa interessata, sposata nel 1932, non si sarebbe più fermato: una corsa impressionante, dalla centrale elettrica di Pietrafitta, che darà luce all'Urbe fin nei tempi della guerra, ai traffici marittimi nel dopoguerra, ai commerci con il Texas, dove acquistò una vecchia raffineria per impiantarla ad Augusta in Sicilia (e cederla poi alla Esso), alla creazione della Saras, nel 1962,

Le origini

Una storia che inizia negli anni Trenta con gli olii combustibili

Il presente

Un'immagine di imprenditori «illuminati»

ancora la più grande raffineria petrolifera del Mediterraneo, alla proprietà (con gli Agnelli) negli anni settanta del *Corriere della Sera* e alla proprietà del *Globo*.

Nel frattempo riuscì a diventare presidente dell'Inter (nel 1955), ad assoldare Helenio Herrera, a strappare Suarez al Barcellona. Con l'Inter chiuse nel 1968: lasciò la presidenza a Ivano Fraizzoli, che un giorno si sentì interpellare da un certo Berlusconi, che si diceva disposto a comperare la squadra. Fraizzoli lo vide: il giovanotto non lo convinse a vendere.

Angelo Moratti aveva avuto 5 figli e uno ne adottò. Lasciò alla morte (nel 1981) una grande patrimonio, qualche primato calcistico, un ricordo incancellabile. Milano gli ha dedicato lo slargo davanti allo stadio: piazza Angelo Moratti, uno sconcio urbanistico, con il patrocinio della nuora, Letizia. I figli Gianmarco e Massimo hanno cercato di seguire la strada del padre, indubbiamente con risultati importanti: i quattro scudetti e i soldi del petrolio, anche quelli intascati (intorno ai settecento milioni), secondo quanto scrisse un giornale, subito querelato, grazie a una quotazione delle azioni Saras, quando venne lanciata una offerta pubblica di acquisto, sulla quale indagò la magistratura, senza concludere.

Ma il petrolio non delude mai

e la famiglia continua ad incassare, metà a destra, metà con il cuore a sinistra. Quella con il cuore a sinistra, Milly e Massimo, con i colori dell'Inter promuove campagne a favore di bambini del terzo mondo, sostiene Emergency, aiuta don Gino Rigoldi, ha contribuito a quell'impresa sovversiva che fu Smemoranda, con Gino e Michele. La famiglia di destra sponsorizza San Patrignano. Gianmarco ha speso milioni per sostenere l'elezione della moglie Letizia. A destra e a sinistra ostentano grandi preoccupazioni ambientali: «La tutela della salute - spiega il sito ufficiale Saras - la sicurezza sul lavoro e la salvaguardia ambientale, rappresentano obiettivi prioritari e irrinunciabili». ♦